

**Prima
della piazza****Chi ha interesse
ad alzare i toni****Allerta del Viminale sul voto
Terza circolare in un mese
«Tutela per comizi e schede»**

■ Allerta del Viminale in vista delle elezioni. «In considerazione dei particolari profili di ordine e sicurezza pubblica che caratterizzano l'attuale momento politico e socio-economico - si legge in una circolare a

prefetti e questori firmata dal capo della polizia Antonio Manganelli - si sottolinea ulteriormente l'esigenza di sensibilizzare al massimo i dispositivi di prevenzione generale e di vigilanza nei confronti degli obiettivi comunque ritenuti a rischio». La circolare, la terza dopo quelle del 4 e 25 febbraio in vista delle elezioni del 28-29 marzo, allerta «per garantire la piena libertà

e l'ordinato svolgimento dei comizi e delle altre manifestazioni di propaganda elettorale in ragione della contingente situazione di criticità». Massimo «impegno e rigore» poi per «i servizi di scorta al materiale elettorale e ai plessi elettorali». Nessun allarme specifico, precisa poi il Viminale, «solo esigenze interne». Di tipo sindacale, parrebbe.

Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla cerimonia inaugurale per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia

Napolitano: la politica ormai è una «bolgia»

Il Capo dello Stato all'Università: «Qui invece si respira una bella aria»
Amato: «Ci sono turbolenze sui rami alti a causa di molteplici tensioni»

L'incontro**MARCELLA CIARNELLI**ROMA
mciarnelli@unita.it

Dal pasticcio alla bolgia. Una sola parola basta per farsi capire. Giudizio sintetico ma significativo. E se la vicenda della presentazione delle liste elettorali, in tutte le sue sfaccettature, aveva portato il presidente della Repubblica solo una settimana fa a parlare di «pasticcio», ieri Giorgio Napolitano, a conclusione di un convegno che si

è svolto all'Università di Tor Vergata sui centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, «un'iniziativa di alto livello culturale e civile», non ha mancato di apprezzare «la bella aria che qui si è respirata» mentre «altrove c'è la bolgia, un «luogo chiassoso in cui regna la confusione» stando al dizionario e che definisce perfettamente l'agitazione e la confusione che sembrano dominare la politica italiana.

Solo poco prima anche Giuliano Amato, «un esponente storico della politica italiana» in un passaggio del suo intervento, aveva parlato di «turbolenze sui rami alti istituzionali a causa di molteplici tensioni che

hanno portato ad interventi della Consulta che prima non c'erano mai stati». Napolitano non ha voluto commentare direttamente. Ha chiosato «non so se abbia usato questa espressione» ma poi ha parlato esplicitamente di «bolgia».

Il presidente, che ha scelto di restare fuori dal clima di contesa e contrapposizione, in un luogo di cultura qual è l'università, ha fatto ricorso alla citazione dantesca dell'ottavo e nono cerchio dell'Inferno, per far intendere come la pensa di quel lungo itinerario di contestazioni, a cominciare dagli orari del giorno della consegna delle liste, alle denunce e alle controdenunce, ai ricor-

Giuliano Amato
«L'equilibrio tra i poteri viene garantito dalla Costituzione»

Legittimo impedimento
Non ancora arrivata al Colle la legge su cui è stata posta la fiducia

si e ai controricorsi, a tutti gli eventi, insomma, che hanno caratterizzato l'intera vicenda preelettorale.

Giuliano Amato ha dedicato tutto il suo intervento alla Costituzione, sottolineando l'importanza del principio dell'equilibrio dei poteri tra le cariche dello Stato. «Oggi viene messo in dubbio il consolidamento dell'equilibrio tra poteri che, invece, doveva essere scontato perché né la grazia di Dio, né la nazione, né il mandato popolare legittimano un potere esorbitante».

Amato parla dunque di «turbolenze» e a mo' di esempio cita le «tensioni tra Capo dello Stato e governo, tra governo e magistrati». E quando si parla di «immunità parlamentare e della legittimità della Corte Costituzionale a porre dei limiti» c'è anche «l'autolegittimazione del Parlamento che vuole stabilire a prescindere da altri la propria immunità».

Ora se «l'equilibrio tra i poteri è garantito dalla Costituzione» bisogna fare attenzione quando si intende pensare a modifiche perché «c'è bisogno di chiarezza sui principi di base per farle». Queste modifiche «non devono investire i principi di fondo perché se arrivassimo a mettere in discussione l'equilibrio tra i poteri, oggi garantito da una Costituzione che è rigida, si metterebbe in discussione l'architettura stessa della Carta».

Il presidente ha ascoltato e apprezzato. La «bolgia» è altrove.

Infatti al Quirinale non è ancora arrivato il testo del legittimo impedimento approvato l'altra sera di gran carriera al Senato con due fiducia. Come di consueto sarà valutato in tutti i suoi aspetti e con la dovuta attenzione. ♦